



CITTÀ DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

9 AGOSTO 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

LUNEDÌ 9 AGOSTO 2021 - ANNO 77 - N. 218 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

Altri due decessi non erano vaccinati

ALESSIA CATAUDELLA pag. II

COMISO

Quarant'anni fa l'arrivo dei Cruise

ANTONELLO LAURETTA pag. VI

IN SICILIA

In 24 ore sono 822 i nuovi casi di Covid e i ricoverati in ospedale salgono a 472

Sono 822 i nuovi casi di Covid 19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 9.083 tamponi processati nell'isola. L'incidenza sale al 9% ieri era al 4,4%. L'Isola resta al primo posto per nuovo contagio giornaliero. Gli attuali positivi sono 14.077 con un aumento di altri 666 casi. I guariti sono 153 mentre nelle ultime 24 ore si registrano altre 3 vittime e il totale dei decessi sale a 6.086. Sul fronte ospedaliero sono adesso 472 i ricoverati, 31 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva ci sono 54 pazienti, 7 in più. Sul fronte del contagio nelle singole province in Palermo 244, Catania 110, Agrigento 80, Caltanissetta 72, Trapani 55, Ragusa 137, Siracusa 70, Enna 28, Messina 26. Dopo Palermo resta Ragusa la provincia con il numero più elevato di positivi molti dei quali sono giovani, alcuni di loro vaccinati e asintomatici. E tra i migranti sbarcati ieri mattina al porto di Pozzallo dalla Ocean Viking otto sono risultati positivi al Covid 19. Ieri sono stati compiuti i test su circa 400 persone. Intanto dopo lo stop in alcune ore del giorno per l'emergenza caldo, l'hub provinciale di Palermo torna in attività con nuovi orari a partire da oggi. Sarà aperto per vaccini e green pass dalle 9 alle 19, orari di apertura e chiusura dei cancelli della Fiera. Per i tamponi (esclusivamente al drive-in) invece, si potrà entrare in Fiera dalle 8 alle 10,15 (orario di chiusura dei cancelli, mentre l'attività proseguirà fino alle 11). In entrambi i casi l'accesso avverrà esclusivamente da via Anwar Sadat.

In Sicilia

La "finta differenziata" nel mirino della Regione «Piani e non furbizie»

Il nodo rifiuti. Il Dipartimento invita al rispetto degli obblighi contrattuali. Baglieri: iniziative ad hoc per le aree metropolitane

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «In Sicilia serve una raccolta differenziata di quantità, ma soprattutto di qualità». Il nuovo verbo di Viale Campania in questo non somiglia dal vecchio e non si allontana dalle ipotesi di lavoro che già negli ultimi mesi erano stati portati avanti dal predecessore Alberto Pierobon. Secondo Daniela Baglieri, assessore regionale ai Rifiuti occorre alzare l'asticella oltre che sui numeri e sulle percentuali, anche sulla struttura del tipo di rifiuto «non ha senso pensare solo ai numeri da raggiungere della differenziata e poi avvitarci su contraddizioni che superano la consistenza del problema originario».

La "finta differenziata" insomma non serve a nessuno e crea solo disagi e problemi. A diversi dei camion che sono arrivati a Trapani, ad esempio, in occasione dell'ultima emergenza rifiuti in ragione della composizione dei rifiuti non è stato consentito l'ingresso negli impianti. Da qui la scelta da parte del direttore del dipartimento Calogero Foti che ha dovuto prendere carta e penna per invitare al rispetto degli obblighi contrattuali quanti sono preposti al servizio di raccolta dei rifiuti.

Un anello debole che oggi il sistema, sempre al limite delle criticità, non può permettersi e che riguarda anche le microdiscariche al limitare tra un paese e l'altro su cui i sindaci a volte chiudono gli occhi per non scendere sotto il target della differenziata. Un paradosso che va neutralizzato quanto prima: «Si sta mettendo a punto una convenzione tra Anas e i comuni con il coinvolgimento di Anci Sicilia per far fronte a questa parte di problema - spiega l'assessore - che si è trovata di fronte anche un'impennata di questo fenomeno».

Non può esserci insomma un ri-

fiuto che cade "nella terra di nessuno". La caccia allo scaricabarile territoriale diventa un'altra tappa di un percorso sempre in salita. Né va dimenticato il ruolo delle strutture a supporti di territori ed enti locali. Oltre ai finanziamenti già previsti per la realizzazione di centri di raccolta comunali (17 nuovi e 13 da potenziare) per un totale di 21 milioni di euro, l'assessorato di Viale Campania rilancia «i soldi ci sono - chiarisce Baglieri - servono i progetti da parte degli enti locali, abbiamo visto che dove ci sono dei ccr la raccolta differenziata migliora».

Daniela Baglieri è consapevole inoltre che il dossier "caldo" rimane quello delle tre aree metropolitane di Catania, Palermo e Messina rispetto alle quali l'assessorato sta

programmando dei tavoli diversificati rispetto ai problemi che sono ancora in campo «il confronto va assicurato sia per l'aspetto delle discariche, ma anche per i rifiuti speciali e gli ingombranti. La Regione vuole mettere a disposizione gli strumenti di cui dispone e le risorse finanzia-

rie in relazione ai problemi di ciascuna che non necessariamente sono dello stesso tipo».

Oltre a soldi per interventi tornano in ballo campagne di comunicazione mirata e strumenti legati alla diffusione di una diversa cultura dei rifiuti. In assenza di un fronte comune e omogeneo dei problemi l'assessorato prova ad assicurare un ventaglio ampio di soluzioni «ci aspettiamo dalle aree metropolitane - aggiunge - che rappresentino adeguati percorsi finalizzati a risolvere i problemi». Mano tesa dunque, ma necessità di una volontà comune tra Regioni e Comuni "big" della Sicilia, per creare un livello segmentato di risposte da contestualizzare con la massima reattività in termini di capacità di intervento.

Un dettaglio su cui intervenire per esempio nel Messinese riguarda le compostiere di comunità per alcuni dei rioni della periferia sud della città peloritana. L'ipotesi è quella di un bando mirato da predisporre in tempi brevi. Ecco perché «oltre all'analisi sul tipo di problema e la categoria delle criticità, commenta l'assessore Baglieri, è tempo oggi di predisporre azioni "ad hoc" in alcune città che hanno un ruolo fondamentale in termini di densità, mobilità, ma anche in termini di turismo, e fatto senza perdere tempo, intercettando ogni difficoltà».

Altri due morti da Covid: non erano vaccinati

L'emergenza. Il decesso di una donna 82enne di Vittoria e di un 78enne di S. Croce porta il totale delle vittime a 285. Un'altra giornata caratterizzata dall'eccessivo incremento di contagi (+77): adesso il numero complessivo è di 1.873

➔ La settimana che anticipa il Ferragosto si annuncia critica per la campagna vaccinale



Non ce l'hanno fatta una donna 82enne di Vittoria e un uomo 78enne di Santa Croce Camerina a superare l'aggravarsi delle loro condizioni a causa del contagio da Covid. Entrambi sono deceduti portando il totale delle vittime, da quando è iniziata la pandemia, a 285. Nessuno dei due aveva fatto il vaccino. Intanto, continua a crescere il numero dei ricoverati e quello dei positivi che nella giornata di ieri ha fatto registrare un incremento di 77 unità (totale a 1.873). Al di sotto degli standard le dosi inoculate. E in questa settimana si prevedono altri cali.

Comiso. L'arrivo degli ordigni 40 anni fa e il movimento pacifista

Tutti a terra per dire no ai missili Cruise

Accadde quarant'anni fa. Il 7 agosto 1981, il Governo italiano rese pubblico l'accordo con la Nato per l'installazione a Comiso dei missili nucleari Cruise nel vecchio aeroporto militare "Generale Vincenzo Magliocco", riconvertito poi in una moderna base. Intanto, i movimenti pacifisti si organizzavano per avviare la battaglia contro i nuovi missili. Tutti i telegiornali e giornali, perfino all'estero, ne parlarono. Comiso divenne tra i più importanti nodi geopolitici e militari dell'Occidente. Addio tranquillità.



Primo Piano

LE CIFRE

58

È il numero dei ricoverati che continua a salire

673

I positivi a Vittoria dove la situazione resta delicata rispetto alle altre città

1.506

Le dosi di vaccino somministrate sabato



➔ Il numero dei positivi in costante crescita. Si registrano altri 77 casi. In tutto siamo a quota 1.873



Due nuovi decessi, il Covid fa paura. Entrambi non erano stati vaccinati

➔ A perdere la vita una donna di Vittoria di 82 anni e un uomo di Santa Croce Camerina di 78. Il totale delle vittime ora è a 285

ALESSIA CATAUDELLA

Due nuovi decessi di persone positive al Covid-19 in provincia di Ragusa nella giornata di ieri. Si tratta di un uomo del '43 di Santa Croce Camerina e di una donna del '39 di Vittoria. Entrambi non erano vaccinati. Sale quindi a 285 il numero di persone positive decedute dall'inizio della pandemia.

Al bollettino aggiornato all'inizio del fine settimana, per quanto riguarda i positivi, è riscontrabile un altro aumento: complessivamente

sono 1.873 (sabato erano 1.796), di cui, 1.789 si trovano in isolamento domiciliare, 10 sono alla Rsa di Ragusa, 58 ricoverati e 16 in Foresteria Covid.

Di seguito la situazione per Comune in provincia di Ragusa: Acate 14, Chiamonte 29, Comiso 173, Giarratana 11, Ispica 49, Modica 174, Montebello 0, Pozzallo 113, Ragusa 292, Santa Croce Camerina 129, Scicli 132, Vittoria 673.

Aumenta ancora, il numero dei ricoverati. Le cifre indicano che il virus continua a correre in provincia e in alcuni Comuni la situazione continua a rimanere critica e gli incrementi dei positivi sono costanti.

I ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa sono 46, così suddivisi: 17 in Malattie Infettive (tutti residenti in provincia); 23 in Astanteria Covid (21 residenti in provincia e 2 fuori provincia) e 6 in Terapia Intensiva (5 residenti in provincia e 1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria 11 ricoverati in area Covid (residenti in provincia). Inoltre si segnala un residente della provincia di Ragusa ricoverato in terapia intensiva all'Ismett di Palermo.

La campagna vaccinale continua ma, probabilmente, subirà un'ulteriore flessione nella settimana clou

dell'estate con le ferie di Ferragosto. All'ultimo aggiornamento disponibile, relativo a sabato 7 agosto, in tutti gli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1506 dosi di vaccino. Dei vaccini inoculati, 823 sono stati destinati alle prime dosi e 683 ai richiami.

Delle dosi somministrate sempre nella giornata di sabato, 2 sono state del vaccino AstraZeneca (solo richiami); 5 del Janssen della Johnson & Johnson (monodose); 96 del vaccino Moderna, 56 prime dosi e 40 richiami; 1401 del Pfizer, 762 prime dosi e 639 richiami.

Per quanto riguarda invece l'attività degli hub vaccinali, sempre nella giornata dello scorso 7 agosto, 390 somministrazioni sono state eseguite in quello di contrada Beneventano a Modica, 96 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 431 nell'hub di Vittoria, 6 nell'ex ospedale Civile di Ragusa e 229 al PalaMinardi.

Il totale complessivo di vaccini somministrati da dicembre 2020, in riferimento ai dati di sabato 7 agosto 2021, in provincia di Ragusa è di 357.965, nel dettaglio 199.851, per quando riguarda le prime dosi, 158.114 i richiami inoculati.

LA PREVENZIONE Effettuati 876 test rapidi trentatré i contagi riscontrati



a.c.) In provincia di Ragusa, sabato 7 agosto, sono stati processati 876 test rapidi. Di questi 843 sono risultati negativi, 33 positivi.

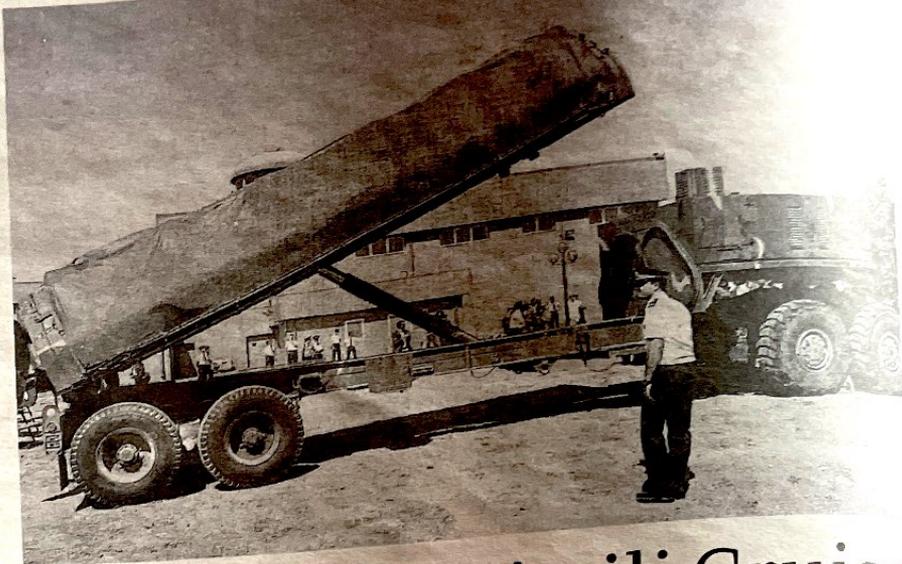
A Santa Croce Camerina 205 test, di cui 201 negativi, 4 positivi.

A Comiso 25 tamponi, tutti negativi. Su 14 tamponi a Giarratana, 14 sono negativi.

A Pozzallo 8 i tamponi fatti nella giornata di sabato, anche in questo caso tutti negativi. A Ragusa stessa situazione, con 5 negativi su 5 test processati. In strutture territoriali ed ospedaliere fatti 619, di cui 590 negativi e 29 positivi. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 168.855 molecolari, 31.929 i sierologici, 403.214 rapidi, per un totale di 604.001 test complessivi. Anche questa settimana proseguirà la campagna di screening dell'Asp Ragusa.



Quarant'anni fa l'accordo tra Governo e Nato che portò alla installazione degli ordigni nucleari da cui scaturì il movimento pacifista



Quando arrivarono i missili Cruise

ANTONELLO LAURETTA

Quarant'anni fa, il 7 agosto 1981, il Governo italiano rese pubblico l'accordo con la Nato per l'installazione a Comiso dei missili nucleari Cruise nel vecchio aeroporto militare "Generale Vincenzo Magliocco", riconvertito poi in una moderna base. Intanto, i movimenti pacifisti si organizzavano per avviare la battaglia contro i nuovi missili. L'occasione è propizia per tornare a parlare di un periodo storico recente su cui il passare degli anni produce il curioso fenomeno che il resoconto, senza ombra di artificiosità retorica, ceda alla tentazione di un racconto parziale e auto-celebrativo. Ese allo sfocare dei ricordi si aggiunge il filtro del "politicamente corretto", così modaiolo ai giorni nostri, il rischio della mistificazione è pressoché conseguenziale. Privileggeremo, dunque, la verità storica piuttosto che il "politicamente corretto" a costo di dispiacere qualcuno: pazienza, la verità, a volte, può far male ma rende liberi.

Il cardine di questo ragionamento è costituito da due fatti storici precedenti al 7 agosto 1981. Per il primo, è necessario risalire al 1977 quando il cancelliere tedesco Willy Brandt ha denunciato in Europa la forte preponderanza bellica dell'Urss e di suoi alleati nei confronti delle forze Nato insieme allo schieramento dei moderni missili nucleari tattici sovietici SS20 e SS22. Due anni dopo, siamo nel 1979, il Governo italiano ha approvato l'installazione di 112 missili Cruise a testata nucleare in Italia. La stessa decisione è stata assunta negli altri Paesi europei aderenti alla Nato per riequilibrare le forze. L'arrivo dei Cruise a Comiso, pertanto, è stata la logica conseguenza dei precedenti fatti. L'aurea routine in cui la città era immersa da decenni ne fu scossa. In quello stesso 1981 un algido professore, tale Gesualdo Bufalino, aveva vinto il Premio Campiello di quell'anno. Giornalisti e truppe televisive arrivarono a Comiso. Certo erano intrusi forestieri, ma ci poteva stare.

L'arrivo dei missili Cruise era ben altra cosa. Tutti i telegiornali e giornali, perfino all'estero, ne parlavano. Comiso era tra i più importanti nodi geopolitici e militari dell'Occidente. Addio tranquillità. In Sicilia si diedero appuntamento donne e uomini da tutta Europa, dagli Stati Uniti e dal Giappone, tra essi il monaco buddista Gyosho Moroshita, tuttora a Comiso,



per unirsi nella lotta contro l'installazione dei missili nella base Nato di Comiso e poi giornalisti e "osservatori". Nell'estate del 1981 a Comiso fu costituito il "Gruppo promotore contro la costruzione della base missilistica di Comiso" promosso dalla rivista "Sicilia Libertaria" e dai militanti anarchici e di Lotta Continua per il Comunismo della provincia di Ragusa e dei co-

muni di Gela e Niscemi. Ad esso seguì la costituzione del Comitato Unitario Disarmo e Pace sotto la spinta di Giacomo Cagnes, ex deputato regionale del Pci e più volte sindaco di Comiso, con lui Girolamo Piparo, Angelo Nicotri, Vincenzo Diocleziano, Antonio Iurato, Nunzio Diara, Vincenzo Torloni, Ernesto Girlando, Federico Sciveres, Franca Brancato, Giovanni Spagnuo-

lo. Obiettivo dichiarato del Cudip era "ottenere la revoca o la sospensione dell'installazione della base missilistica a Comiso".

Ad esso aderirono singole realtà del mondo cattolico, ma la maggior parte di associazioni e movimenti rimasero fedeli alle posizioni della Chiesa, in nome di un disarmo bilanciato, controllato e nella sicurezza. All'inizio,

infatti, si protestava contro l'Occidente imperialista ma nessuna voce si era levata contro l'avvenuta installazione dei missili nucleari sovietici. L'errore fu compreso dopo qualche tempo e la protesta rivolta contro tutte le armi nucleari nel mondo, ma le diffidenze rimasero. Si ebbero storiche manifestazioni in Sicilia, in Italia e nel mondo, a volte con scontri tra tutori dell'ordine e manifestanti. Danol, quasi leggendari quelli dell'8 agosto 1983, definiti "la battaglia di Comiso". La maggioranza della popolazione locale però rimase abbastanza tiepida e disinteressata alle proteste pacifiste.

Il collega cronista Lino Rimmaudo non a caso ebbe a scrivere che "il movimento pacifista è stato più italiano che comisano e più europeo che italiano". Il Trattato INF sottoscritto dai presidenti di Usa e Urss Reagan e Gorbaciov nel 1987 portò allo smantellamento dei Cruise e della stessa Base Nato, mettendo tutti d'accordo. Le proteste e le marce pacifiste furono determinanti per quel risultato. In verità no, ma influirono perché fu l'occasione affinché si conoscessero a livello internazionale le stridenti contraddizioni sociali esistenti in Sicilia insieme alla ricchezza di fermenti culturali, idealità e vitalità che spesso era tentato di rendere invisibili.

LA CRONOLOGIA

Dagli Ss20 all'ammainabandiera le tappe di un periodo storico



a.1.) Breve cronologia. 1977: l'Urss schiera gli SS20. 6 dicembre 1979: il Governo italiano approva l'installazione di 112 missili Cruise a testata nucleare. Lo stesso nei Paesi Nato europei. 7 agosto 1981: a Comiso i missili Cruise in Italia. 25 agosto 1981: prima manifestazione contro i missili. Nasce anche il Cudip di Giacomo Cagnes. 8 agosto 1983: scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. 8 dicembre 1987: accordo Usa-Urss, gli euromissili saranno smantellati. 25 settembre 1991: ammainabandiera Usa. 31 maggio 1998: ammainabandiera.



Le manifestazioni. Furono numerose le iniziative pacifiste che si tennero in quel periodo. Già subito dopo l'annuncio dato dal Governo italiano dell'accordo con la Nato per l'installazione dei missili. In alto, una delle rampe di lancio per gli ordigni nucleari. A centro pagina, sulla destra, Piparo, Cagnes e Morishita. In alto a sinistra, nel riquadro, l'ammainabandiera italiano all'ex base Nato.

Caldo: giornate da bollino rosso, l'allerta della Protezione civile

I consigli per i cittadini e gli inviti rivolti alle autorità finalizzati all'adozione dei piani di prevenzione

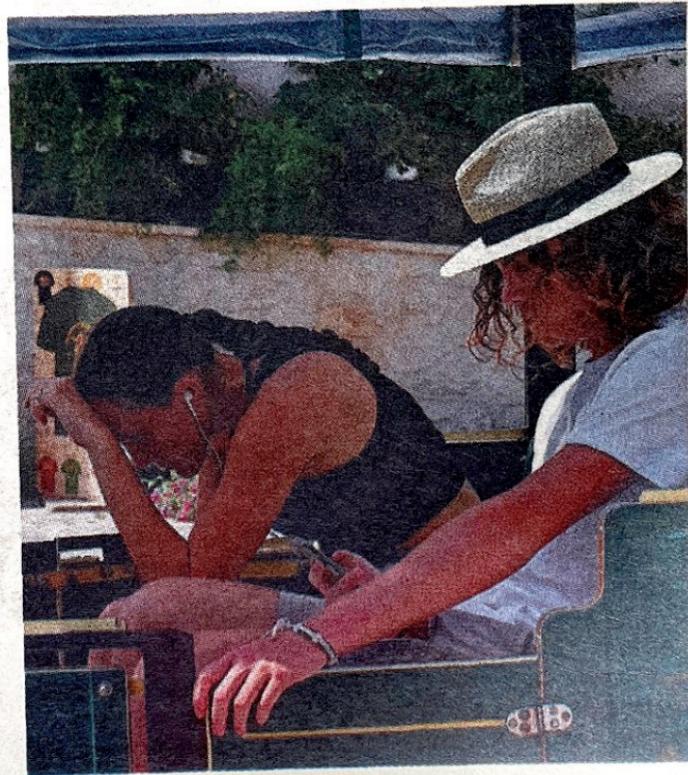
ALESSIA CATAUDELLA

L'eccezionale ondata di calore, e il conseguente rischio incendi che sta mettendo in ginocchio la Sicilia, continua a tenere alto il livello di allerta. Previsto un ulteriore aumento delle temperature fino al 13 agosto, oltre i 40 gradi, prevedendo per la Sicilia, e anche per l'area iblea, il rischio incendi, con pericolosità alta o media.

Per questo la Protezione civile regionale ha diramato un avviso straordinario che raccomanda ai Liberi Consorzi, ai sindaci, compresi quelli del Ragusano, di attivare urgentemente le procedure previste dal Piano di Protezione civile comunale per il rischio incendi, anche di interfaccia, per le alte temperature che caratterizzeranno anche la settimana di Ferragosto. In particolare, predispongano un monitoraggio costante delle aree a maggior rischio del proprio territorio. Tra le indicazioni alle autorità loca-

li: che preallertino il personale della struttura comunale di Protezione civile e del Coc e valutino di attivarlo, anche in forma ridotta, in caso di evento sospendendo - se del caso - le ferie al personale e a tutti coloro che potrebbero essere necessari per la gestione di eventuali emergenze; le città metropolitane e i Liberi consorzi comunali, anche tramite le proprie società, pongano a disposizione del Corpo forestale, dei Vvf e delle Oodv Aib, eventuali mezzi utili quali autocisterne, comunichino e diano l'accesso ai punti di rifornimento acqua, contribuiscano al monitoraggio e al presidio del territorio.

Chiesto all'Asp di adottare le misure di prevenzione per il rischio ondate di calore previste nei Programmi nazionali e regionali per la prevenzione e la mitigazione degli effetti di tali ondate. Un invito è stato rivolto in particolare agli anziani, quello cioè di non uscire durante le ore più calde. ●



Avviso. La Protezione civile regionale ha diramato una comunicazione straordinaria che raccomanda ai Liberi consorzi, ai sindaci, compresi quelli del Ragusano, di attivare urgentemente le procedure previste dal Piano di Protezione civile comunale per il rischio incendi, anche di interfaccia, e per fare in modo che siano evitate le ondate di calore.